

Gli impegni di «Agenda 21» delle amministrazioni pubbliche

«Eco-lampade e carta riciclata in tutti gli uffici municipali»



Un momento del convegno su «Agenda 21».

Dall'utilizzo, negli edifici pubblici, di lampadine a basso consumo, all'educazione di tutti i cittadini ai processi di risparmio energetico. Dall'uso, per gli atti amministrativi, di carta riciclata, a interventi mirati a sensibilizzare la popolazione sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico. Abbraccia iniziative di tutte le dimensioni il percorso, avviato ufficialmente ieri, che il Comune di Trieste farà nell'ambito di «Agenda 21». Quest'ultima rappresenta l'impegno di tutti i Paesi aderenti (in sostanza tutta Europa) all'individuazione di strategie per lo sviluppo sostenibile.

In sostanza, si tratta di coniugare la necessità di sviluppo dei sistemi economici con la conservazione e la tutela degli ecosistemi, allo scopo di soddisfare le esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni del domani di soddisfare le proprie. «La traduzione sul territorio di questa volontà statale - ha spiegato ieri l'assessore comunale, Maurizio Ferrara, nel corso del Forum dedicato all'Agenda 21 - è rappresentata proprio dall'adesione formale e sostanziale dell'amministrazione comunale a un progetto complessivo, discusso e approvato assieme ad altre città europee, fina-

lizzato alla definizione di programmi che a Trieste riguarderanno specificamente tematiche come l'inquinamento atmosferico, la mobilità, l'informazione, la sensibilizzazione e l'educazione». Il sindaco Roberto Dipiazza ha indicato tre obiettivi prioritari da conseguire nel prossimo futuro: «Rafforzare la collaborazione transfrontaliera - ha sottolineato - in particolare con la vicina Slovenia, perché l'ecosistema non ha confini e il miglioramento dell'ambiente e una valorizzazione del territorio a misura d'uomo sono nell'interesse di tutti.

Lottare contro l'inquinamento urbano - ha aggiunto - anche procedendo alla chiusura o alla riconversione delle fabbriche situate all'interno della cerchia cittadina. Cambiare la mentalità della gente - ha concluso - cercando di portare l'attenzione generale su quelle industrie non inquinanti, come quelle dedicate all'alta tecnologia e alla ricerca». Il console di Slovenia, Zorko Pelikan, ha colto subito l'invito, esprimendo «la più grande disponibilità» della repubblica slovena «ad attuare quelle misure che insieme riterremo necessarie a raggiungere gli scopi contenuti in Agenda 21».

u. sa.

Appello dei radicali Fecondazione assistita: servono più firme contro la normativa

Sono 1400, per ora, le firme raccolte a Trieste dall'Associazione radicali riformatori presidenzialisti per promuovere un referendum volto ad abrogare la legge sulla fecondazione assistita varata nel febbraio scorso, firme che vanno ad aggiungersi alle altre 150mila raccolte in tutta Italia. Troppo poche, secondo gli organizzatori, che hanno quindi deciso di lanciare un appello alla popolazione per raggiungere il quorum necessario per indire il referendum: 500mila firme in tutta Italia.

A sostenere l'iniziativa promossa dai Radicali, da qualche tempo c'è anche Rifondazione Comunista, di cui si fa portavoce il Consigliere provinciale Dennis Visioli: «Questa legge che regola la fecondazione assistita - ha dichiarato - viola il diritto alla felicità di molte coppie che non possono avere figli, una su cinque, secondo le ricerche. Inoltre sottrae loro la possibilità di usufruire di quello che la scienza e la tecnologia mette a disposizione di chi ha questo tipo di problemi». A incalzare la dose intervengono Alessandro Mendizza, esponente dei Radicali: «Crediamo che questo referendum sia necessario proprio come garanzia di un libero dibattito in una società civile come la nostra e che preveda quindi, la partecipazione diretta della gente».

e.l.

Allarme di Wwf e Italia Nostra per un nuovo

«No al raddoppio»

Gli ambientalisti: in programma



L'attuale situazione di urbanizzazione nell'area del Sincrotron

«E nel disegno delle Rive manca una pista ciclabile»

Severe critiche all'impostazione di fondo («Non si può prescindere da un coinvolgimento dell'Autorità portuale, responsabile delle vicine aree demaniali portuali»). Esplicite richieste di modifica («Ricontriamo la totale assenza di una pista ciclabile, di sicura valenza turistica e non siamo d'accordo sull'eliminazione della vegetazione attualmente esistente in loco»). La sezione triestina di Italia Nostra, l'Associazione per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale italiano, scende pesantemente in lizza nella discussione sul progetto di riqualificazione delle Rive predisposto dall'amministrazione comunale, attraverso una lettera indirizzata all'assessore comunale Giorgio Rossi e al Soprintendente Giangiacomo Martines, firmata dalla presidente locale, Giulia Giacomich. Pur ritenendo «Urgente un intervento organico», la Giacomich spiega nel testo che «è opportuno un piano complessivo che coinvolga anche la fascia demaniale di competenza dell'Autorità portuale, in modo da dare una soluzione unitaria alle varie problematiche oggi esistenti, soprattutto nel tratto che va da Campo Marzio a corso Cavour». La responsabile della sezione triestina di Italia Nostra afferma poi che «è negativa l'assoluta preminenza data al traffico privato nell'uso delle Rive». La proposta della Giacomich al riguardo prevede «la creazione di una corsia riservata ai mezzi pubblici, che dovrebbe sostituire quella riservata al carico e allo scarico delle merci». Infine la presidente esprime «assoluta contrarietà» all'ipotesi che prevede la sostituzione di filari di alberi con cespugli e prato. «Gli attuali lecci non devono essere eliminati - afferma - ma rivitalizzati, anche perché non sembra accoglibile il ragionamento per il quale una loro nuova crescita potrebbe nuocere alla prospettiva dei palazzi del frontemare. Gli alberi di alto fusto - conclude - contribuiscono in modo essenziale alla riqualificazione paesaggistica delle Rive».

u. sa.